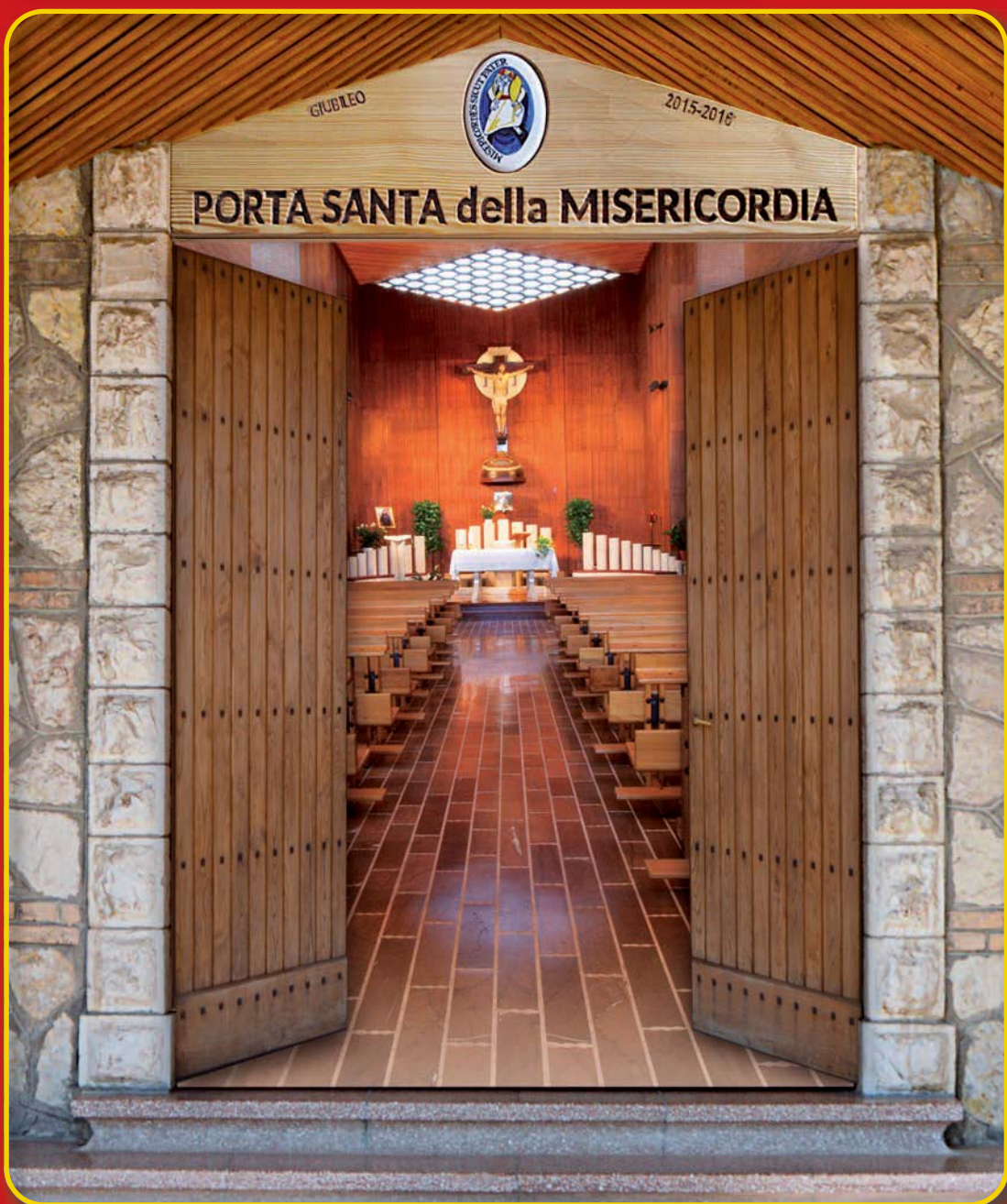


# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LVI

**11**  
DICEMBRE  
2015



# SOMMARIO

## DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

La vita spirituale

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) ..... 1

## PASTORALE FAMILIARE

Famiglia, cerchi la chiave?

(Marina Berardi)..... 4

## LA PORTA "BELLA" DELLA MISERICORDIA 4

"Gesù Cristo è il volto della Misericordia del Padre"

(P. Aurelio Pérez fam)..... 7

## ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

"Un incontro con Dio che ci aspetta a braccia aperte, ..."

(P. Gabriele Rossi fam) ..... 11

## LA LETTERA

Dio non ha nemici

(Nino Barraco)..... 31

## L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO 10

Preghiera di ascolto (Maria Antonietta Sansone) ..... 32

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin fam) ..... 34

Iniziative 2015 a Collevalenza ..... 3<sup>a</sup> cop.

Orari e Attività del Santuario ..... 4<sup>a</sup> cop.



**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
RIVISTA MENSILE - ANNO LVI

**DICEMBRE • 11**

**Direttore:**

P. Mario Gialletti

**Direttore responsabile:**

Marina Berardi

**Editrice:**

Edizioni L'Amore Misericordioso

**Direzione e Amministrazione:**

06059 Collevalenza (Pg)  
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

**Autorizzazione:**

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

**Stampa:**

LitografTodi s.r.l. - Todi

**ABBONAMENTO ANNUO:**

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

**Sped. A.P. art. 2 comma 20/C**

Legge 662/96 - Filiale Perugia

**Legge 196/03: tutela dei dati personali.**  
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

## Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

**Per contattarci:**

[rivista@collevalenza.it](mailto:rivista@collevalenza.it)

**Rivista on line:**

<http://www.collevalenza.it>

**[www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it)**

**Visita anche tu l'home page rinnovata del sito del Santuario**

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.



*Giunga a tutti i nostri lettori e amici  
l'augurio più bello per un Natale  
sereno e colmo di gioia e un  
Nuovo Anno di Misericordia.*

*Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.*

*È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;*

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*
- *la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.*



## La vita spirituale

“

Vediamo, figlie mie, cos'è il peccato veniale

”

Il peccato veniale è il dominio della soddisfazione umana quando giunge fino alla trasgressione formale, però lieve, di un precetto divino. È il dominio legato alle creature mediante il piacere; l'anima nostra cioè preferisce e antepone la propria soddisfazione all'ordine del nostro Dio, accontenta se stessa e dispiace a Dio. Il precetto è chiaro e obbligante, la nostra anima lo vede, almeno in parte, e tuttavia sceglie la propria falsa soddisfazione. Quando il piacere domina fino al punto di escludere totalmente la gloria di Dio, la trasgressione è lieve soltanto se la materia non è grave per se stessa, o non è grave la proibizione di cui è oggetto, o perché proviene da una inavvertenza, o da un consenso insufficiente. Proprio perché non giunge ad essere grave, l'offesa non toglie la vita all'anima e non la separa completamente da Dio. Però, figlie mie, è sempre come una ferita fatta alla nostra anima e anche a Dio.

Il peccato veniale nei suoi effetti è, senza dubbio, molto meno grave del peccato mortale; però è un male sempre molto grande, al punto che tutti gli altri mali che ci potrebbero capitare al suo confronto non meritano neppure il nome di mali. È molto triste, figlie mie, pensare che comprendiamo facilmente e sentiamo intensamente i mali che colpiscono il nostro piacere,



mentre ci costa tanto comprendere, e in effetti lo sentiamo molto poco, il male che colpisce la gloria di Dio. Oh, mio Dio! in quale tragico errore viviamo quando chiamiamo male ciò che frequentemente non lo è, mentre ci riesce tanto difficile credere che sia male ciò che lo è davvero e grande!

I mali che ci affliggono spesso sono utili; invece il peccato veniale non lo è mai. I maggiori mali contengono sempre una parte di bene, mentre anche nel più piccolo peccato veniale, come peccato, non c'è neppure la minima traccia di bene. Evitiamolo ad ogni costo, figlie mie!

Dobbiamo sacrificare la nostra soddisfazione e, se necessario, perfino la nostra vita piuttosto che commettere volontariamente il minimo peccato veniale.

//

È peccato la imperfezione?

//

No, non è peccato. Essa non offende Dio, ma perché? Probabilmente perché Dio, che è tutto bontà, adattandosi alla

nostra fragilità, non ha voluto imporre alla nostra natura decaduta difficoltà sproporzionate alle nostre forze, dato che Egli tiene molto in conto che siamo polvere. Forse per questo Dio, che fu tanto rigoroso con gli angeli, è misericordioso con l'uomo.

Dobbiamo ricordare però che il peccato e l'imperfezione sono molto vicini perché, da una parte le cose cattive in se stesse sono sempre imperfezioni per mancanza di conoscenza o difetto di volontà e, d'altra parte si vede attraverso l'esempio dei santi che Dio a volte castiga in essi, come vere mancanze, quelle infedeltà che in un'anima ordinaria sono semplici imperfezioni. Forse queste imperfezioni sono veri peccati nei santi a motivo delle luci immense con le quali è illuminata la loro anima? Non lo so, figlie mie, però il fatto che Dio le castighi con tanto rigore è molto significativo.

Perciò, anche se giungiamo ad evitare il peccato con una sufficiente fedeltà, tuttavia possiamo vivere in un disordine quasi continuo. Non commetteremo mancanze volontarie, o ne commetteremo poche, ma ciononostante possiamo quasi completamente ignorare l'ordine della nostra creazione e la responsabilità della nostra vocazione.

Ricordiamo sempre che la fuga assoluta del peccato veniale deliberato è già una cosa molto elevata e poco comune; tuttavia pur raggiungendo questo la nostra vita può essere ancora un continuo disordine. Dico questo perché nella nostra vita di Ancelle dell'Amore Misericordioso le circostanze nelle quali è doveroso evitare un peccato sono molto meno frequenti delle circostanze nelle quali siamo obbligate a fare opere buone.

La trama ordinaria della nostra vita si compone di una successione ininterrotta di atti buoni e le tentazioni che dobbiamo vincere e le mancanze che è necessario evitare sono relativamente meno numerose. Non siamo



sempre in presenza di una tentazione o di un peccato, mentre siamo sempre occupate in qualcosa, o con lo spirito, o con il cuore, o con il corpo. Quante circostanze si susseguono in un sol giorno, figlie mie!

Si possono contare a migliaia i pensieri, le parole e le opere; e se in questo lavoro incessante che costituisce la nostra vita, abitualmente usiamo le cose prima di tutto per noi stesse, fermandoci al nostro piacere, dimenticando Dio e relegando la sua gloria al secondo posto, noi viviamo nel disordine abituale e la nostra vita, senza essere un peccato, è un'alterazione dell'ordine divino. Pensiamo pertanto che orribile deve essere il peccato, se l'imperfezione è già in certo grado uno scardinamento dell'ordine che Dio ha stabilito nella creazione.

Se l'imperfezione è una alterazione del piano divino, che cosa sarà, figlie mie, il peccato del quale il nostro Dio si lamenta con gemiti così amari e si mostra così offeso? Vediamo come ci possiamo correggere dal disordine e dall'imperfezione, o meglio, come potremo ottenere di ristabilire l'ordine nei particolari buoni o indifferenti della nostra vita, in modo di vedere, amare e cercare in ogni cosa abitualmente prima di tutto il nostro Dio e noi stesse solo dopo di Lui. E' questo, figlie mie, l'oggetto proprio della perfezione. La perfezione, infatti, dà valore agli atti buoni e impedisce che il disordine li alteri.

La parola perfezione non indica che il bene ha raggiunto la pienezza della sua intensità e che già non è più suscettibile di aumento, dato che in questo senso la perfezione non esiste se non in Dio, nel quale il bene non ha limiti. Né indica che il bene è completamente puro, perché tuttavia restano nell'anima delle inclinazioni occulte che non sono secondo Dio. Essa indica che il bene è purificato dal male che proviene dalle preferenze umane, che non resta nulla di quei vizi che alterano la gloria di Dio, nulla del disordine dovuto al dominio della soddisfazione umana. La ricerca di noi stesse prima che di Dio è totalmente esclusa e, in questo senso, il bene è perfetto; ha raggiunto una prima perfezione relativa e l'opera di correzione è compiuta. E' dunque la perfezione iniziale, la perfezione della via ordinaria.

Questa è la vera portata della parola perfezione. Essa, figlie mie, si ha quando si è raggiunto lo scopo che la conoscenza, l'amore e il servizio di Dio siano abitualmente primi in tutto.

Per quel che mi riguarda, vi devo dire che la perfezione non è altro che amare il nostro Dio con tutto il cuore e con tutte le nostre forze, dato che se sul serio amiamo il nostro Dio faremo il possibile per procurargli il bene della sua gloria in noi stesse, riferendo alla sua gloria il nostro essere con tutte le sue azioni, non soltanto quelle buone, ma anche quelle indifferenti e, non contente di questo, saremo diligenti e ci sforzeremo di attrarre al suo servizio e al suo amore anche il nostro prossimo con il fine che da tutti e in tutte le cose Dio sia onorato e glorificato. (*El pan 8, 193-197-207*)



# Famiglia, cerchi la chiave?



Ci stiamo avvicinando ormai, giorno dopo giorno, allo storico e significativo evento dell'apertura della Porta Santa. Mons. Benedetto Tuzia, Vescovo di Orvieto-Todi, ha desiderato che, nel varcare la soglia del primitivo Santuario, i fedeli della sua Diocesi e i tanti pellegrini si incontrassero con l'Amore Misericordioso, lasciandosi raggiungere da quello sguardo sereno e accogliente, rivolto sì verso il Padre ma per parlargli di noi: *"Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno"* (Lc 23,34). Madre Speranza invitava ad imparare da Gesù, esortava a fare lo stesso, scusando l'intenzione quando non fosse stato possibile scusare un gesto, una parola, un'azione. Esortava a lasciarsi perdonare da Lui, ad aprirGli le porte del cuore, senza timore, con fiducia.

Lei per prima ha sperimentato la fragilità e la paura, si è ritrovata ad altercare con Dio quando ciò che Lui le stava chiedendo sembrava superare le sue forze umane e non coincideva con i suoi progetti. Come lei stessa racconta, proprio grazie a quello sguardo ha finito con l'arrendersi docilmente alla volontà di Dio: *"Il Buon Gesù, sereno e tranquillo, mi ascoltava, tollerando con la sua grande umiltà la mia esaltata superbia, fino a che, con l'anima ferita da quello sguardo amoroso, dissi al mio Dio: 'Perdonami, Dio mio, una volta ancora e... non permettere che io pensi più a me ma a darTi gloria'»<sup>1</sup>.*

Queste parole mi riportano all'esperienza di Francesca, moglie e mamma di quattro figli, di cui due con disabilità, venuta recentemente con la sua famiglia al Santuario. Nel tornare a casa, ha desiderato condividere qualcosa della sua

<sup>1</sup> Diario, 24.2.1951.

esperienza: «Dopo il nostro pellegrinaggio a Collevale, ho ripensato al fatto che nella vita di tutti i giorni potevamo mettere alla nostra guida Gesù senza più doverci allacciare le cinture di sicurezza, fidandoci... Ho ripensato alla scritta sul cuore di Gesù e così ho letto il mio; c'era scritto: "Perché di nuovo a me! la smetti di torturarmi e chiedermi cose difficili?! Mi hai stancato!". In quel momento, ho compreso che l'unica cosa da scriverti sopra era invece "pazienza e amore incondizionato", come il Suo.

Ho capito che chi è aperto in modo incondizionato all'amore di Dio, chi gli apre la porta del cuore, come ci ha insegnato Madre Speranza, diventa veicolo di questo amore e può trasmetterlo sempre, anche nel dolore e nella croce, anche se ferito e provato dalla vita: la scienza del vero amore si apprende nel dolore e nel dono di sé.

Subito dopo mi sono confessata, ho aperto il cuore a Gesù, e ho trovato in Lui la forza... Ero così contenta che nell'andarmene ho sentito il desiderio di abbracciare e baciare quel sacerdote anziano... che mi aveva accolto e perdonato in nome di Dio».

Francesca ha trovato la chiave, quella che apre ogni cuore, gliel'ha donata Dio stesso: *la misericordia!*

*E tu, famiglia, cerchi la chiave?* Una domanda che mi ricorda un gioco che tutti probabilmente abbiamo fatto almeno una volta nella vita: la caccia al tesoro. La chiave che cerchiamo non è tanto quella dell'uscio, ma quella del cuore. Il cuore, un tesoro così prezioso, è spesso il più disatteso!

Il vortice della vita ci porta sovente a vivere fuori di noi, arrabbiati e scontenti, connessi con mondi lontani, per ritrovarci incapaci di costruire e difendere le relazioni più intime, di preservare l'amore nel nostro cuore. Papa Francesco ci ricorda che «occorre "custodire questo tesoro dove abita lo Spirito Santo, perché non entrino gli altri spiriti". E bisogna farlo "come si custodisce una casa, a chiave". Del resto, ha detto il Papa, nelle nostre case utilizziamo "tanti mezzi di sicurezza" per difenderci dai ladri. Facciamo lo stesso con il nostro cuore? Oppure lasciamo "la porta aperta"? Bisogna "vigilare"»<sup>2</sup>.

A volte la nostra porta potremmo trovarla addirittura spalancata, in questo caso non servirebbe alcuna chiave per aprirla. Il nostro cuore si ridurrebbe a un terreno espropriato, che gli altri possono invadere come e quando vogliono, o per dirla con Papa Francesco, a "una piazza, dove tutti vanno e vengono"<sup>3</sup>.

Potrebbe anche essere una porta chiusa con più chiavi, al fine di salvaguardare questa volta un terreno assolutamente privato, dove a nessuno è permesso

2 Papa Francesco, Meditazione mattutina, 10.10.2014.

3 Ibidem.



avvicinarsi e tanto meno entrare, pronti a sbattere in faccia agli altri la porta del proprio cuore.

Ci potremmo trovare, infine, davanti a più porte, nonostante il progetto originale ne prevedesse una sola. Non è raro che col tempo si creino accessi alternativi, in modo da decidere ora questo ora quello a seconda del sentire, senza tanti problemi, fino a giustificare e a far convivere nel cuore diversi pseudo amori.

Qualsiasi sia la nostra condizione, questo è sicuramente un tempo propizio per cercare la chiave per aprire e varcare la "porta santa" del nostro cuore, per mettervi ordine, per riscoprire la somiglianza con Dio, per sperimentare quell'intimità che nasce dall'ascolto e dall'umile abbandono nelle mani del Signore che sempre agisce nella nostra vita.

È tempo, dunque, di lavorare il terreno del cuore. Per preparare la nostra terra ad accogliere lo Spirito bisogna «"avere un cuore raccolto", un cuore nel quale riusciamo a essere consapevoli di "cosa succede". Raccomandabile in questo senso può essere la pratica, tanto antica "ma buona", dell'esame di coscienza. "Chi di noi — ha chiesto il Pontefice — la sera, prima di finire la giornata, rimane da solo" e nel silenzio "si fa la domanda: cosa è accaduto oggi nel mio cuore? Cosa è successo? Che cose sono passate attraverso il mio cuore?". È un esercizio importante, una vera e propria "grazia" che può aiutarci a essere dei buoni custodi. Perché, ha ricordato il Papa, "i diavoli tornano, sempre. Anche alla fine della vita". E per vigilare che i demoni non entrino nel nostro cuore bisogna saper "stare in silenzio davanti a se stessi e davanti a Dio", per verificare se nella nostra casa "è entrato qualcuno" che non conosciamo e se "la chiave è a posto". Questo, ha concluso il Pontefice, "ci aiuterà a difenderci da tante cattiverie, anche da quelle che noi possiamo fare". Perché "questi demoni sono furbissimi", e sono capaci di ingannare tutti»<sup>4</sup>.

Per quanto la chiave della misericordia è gratuito dono di Dio, non ci rimane che fare la guardia al nostro cuore, sapendo che Gesù non forzerebbe la porta, attenderebbe con discrezione, sperando che qualcuno apra: "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me." (Ap 3,20).

La maniglia per aprire è sempre e solo rigorosamente all'interno ma magari chi ci vive accanto sta tentando di donarci la "chiave di casa" perché incontriamo finalmente noi stessi, rientrando nel cuore. Famiglia, tu cosa scegli di fare, dove scegli di abitare?

<sup>4</sup> Ibidem.





# "Gesù Cristo è il volto della Misericordia del Padre" (MV 1)



Negli articoli anteriori abbiamo cercato di soffermarci sul significato della Porta Santa, Porta della misericordia in questo Giubileo straordinario voluto da Papa Francesco. Gesù ha definito se stesso come la Porta della salvezza, perché solo attraverso di Lui noi arriviamo al Padre, alla verità, all'amore, alla vita. L'essere porta di Gesù si manifesta in sommo grado nella sua croce. Il Crocifisso dell'Amore Misericordioso che si venera nel Santuario di Collevalenza ci ricorda la verità e la sublime profondità di questo amore, l'amore più grande e inimmaginabile. *Ora quando in una casa si attraversa la porta ci si incontra con delle persone, con dei volti.*

Quale volto incontriamo attraversando la Porta della misericordia? Il volto di Gesù stesso, il Cristo che rivela il Padre. In Lui la porta e il volto coincidono: passando attraverso di Lui che è la *via* incontriamo... Lui che è la *verità*, entriamo nel suo mistero, lo conosciamo come Lui è, cioè come amore misericordioso che rivela il Padre, e come *vita* in pienezza.

Comprendiamo meglio, così, perché Papa Francesco ha voluto dare alla sua Bolla d'indizione del Giubileo straordinario della Misericordia il titolo di "*Misericordiae Vultus*". Titolo bellissimo e verissimo.



*Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona [...] rivela la misericordia di Dio. (Misericordiae Vultus, n. 1)*

### L'epifania del Volto

Il volto di una persona rivela la sua identità.

Emanuel Levinas, filosofo francese, usa l'espressione "epifania del volto" per indicare che il volto dell'altro è sempre una rivelazione.

Riprendendo questa espressione, possiamo dire che il volto misericordioso di Gesù che si offre per amore, e per amore muore perdonando, è davvero l'Epifania più alta del mistero di Dio, la rivelazione della sua intima natura. "Nessuno mai ha visto Dio. Il Figlio unico, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato" (Gv 1, 18).

Contemplando il volto bellissimo del Crocifisso dell'Amore Misericordioso, che Madre Speranza ha fatto collocare nel cuore del Santuario di Collevale, possiamo facilmente intuire che questo è davvero il *Vultus misericordiae*, teofania ed epifania dell'Amore misericordioso del Signore. Gesù è rappresentato nell'atto di dire al Padre. "Padre perdona loro, perché non sanno quello che fanno!" (Lc 23,34). Un volto sofferente, e insieme sereno, implorante. È il volto di chi soffre per amore, e sta dando la vita per amore di tutti, anche di quelli che lo stanno uccidendo.

Viene spontaneo il ricordo delle parole di Gesù a Filippo che gli chiedeva di mostrare loro il Padre: "È tanto tempo che sono con voi e non mi conosci Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: mostraci il Padre?" (Gv 14, 9).

### I volti che incontriamo

Potremmo fare un esercizio interessante sul modo in cui contempliamo i volti delle persone che incontriamo o che vediamo attraverso i mezzi di comunicazione.



Ci sono i volti della pubblicità, tutti sorrisi, sprizzanti gioia, luminosi, accattivanti, seduttori... con l'unico fine di convincerci ad acquistare un prodotto. I volti del marketing.

Ci sono poi i volti compassati o grintosi, anch'essi accattivanti, di chi anziché vendere prodotti vuole vendere idee, programmi di partito, promesse, utopie ideologiche.

Ci sono i tanti volti che le cronache quotidiane ci mettono davanti agli occhi: spesso stravolti dall'odio e dal desiderio di vendetta – al punto da sembrare disumani, più da belva che da uomo –, o smarriti dalla disperazione, o sfigurati dal cinismo, o impietriti dall'indifferenza, o...

Ma se guardiamo con attenzione, non solo estetica, il volto di un bambino innocente, vi vediamo il riflesso dell'eterno amore; se guardiamo il volto di un giovane che si apre alla vita, quello di una mamma, di un papà che portano avanti con sacrificio e amore la propria famiglia, il volto di un anziano, di un malato, di un povero, possibilmente con i nostri occhi e non con quelli di una telecamera (questi volti difficilmente appaiono nei telegiornali), ci accorgiamo che c'è un modo diverso di guardare, e ci sono dei riflessi sorprendenti di una luce diversa. In questi volti contempliamo il Volto.

### Contemplatori del suo Volto

Il Volto della misericordia va scoperto, ricercato, atteso. I Salmi della Bibbia riflettono questo desiderio struggente, definito come "sete", che diventa preghiera.

*L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente, quando verrò e vedrò il volto di Dio? (Sal 41,2)*

*Il tuo volto, Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto!" (Sal 27,8).*

Queste preghiere accorate riflettono l'anelo più profondo di ogni vero credente. Anche Mosé aveva questo struggente desiderio, ma gli fu concesso solo di *vedere* Dio di "spalle". Ebbe però la grazia di *ascoltare* la rivelazione del Nome di "Dio misericordioso e pietoso" (Cf Es 33,18-23; 34,5-6).

Questo volto di Dio che nessuno ha visto ne può vedere, "il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato" (Gv 1,18)

Un volto, quello di Gesù, che non si può tanto descrivere quanto contemplare. Non tanto frutto di ricerca quanto di grazia e di rivelazione dall'alto. Gesù stesso ce lo fa capire. (Cf Mt 11, 25-27).

Fin dall'inizio di questo Giubileo straordinario della Misericordia, chiediamo al Padre, nello Spirito Santo, la grazia di accogliere la rivelazione del volto del Figlio "pieno di grazia e di verità" (Gv 1, 14).



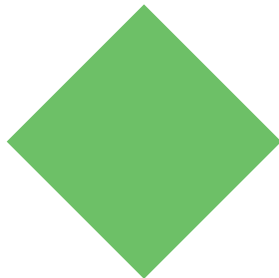
“«Vogliamo vedere Gesù» (Gv 12,21). Questa richiesta, fatta all’apostolo Filippo da alcuni Greci che si erano recati a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale, è riecheggiata spiritualmente anche alle nostre orecchie in questo Anno giubilare. Come quei pellegrini di duemila anni fa, gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti di oggi non solo di «parlare» di Cristo, ma in certo senso di farlo loro «vedere». E non è forse compito della Chiesa riflettere la luce di Cristo in ogni epoca della storia, farne risplendere il volto anche davanti alle generazioni del nuovo millennio? La nostra testimonianza sarebbe, tuttavia, insopportabilmente povera, se noi per primi non fossimo *contemplatori del suo volto*”. (S. Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, 16)

La persona di Gesù si può conoscere solo con un’assidua frequentazione. Non è questa, forse, la nostra esperienza umana?

Il tentativo di descrivere il volto di Gesù Cristo non è facile. Ma per fortuna c’è il suo Vangelo, per cui non occorre lavorare di fantasia. Bisogna solo cercare nelle Scritture Sante il Volto Santo del Dio Santo, che è appunto quello di Gesù. Non abbiamo altra fonte attendibile e sicura al di fuori delle Scritture, in particolare i Vangeli e le testimonianze degli Apostoli (cf NMI, 17).

Possiamo tentare un identikit del volto di Gesù a partire da ciò che Dio stesso ha voluto rivelare di sé nel suo Figlio Diletto, individuando dei tratti inconfondibili, che ci fanno dire: “È Lui!”.

Troviamo, anzitutto, tre dimensioni fondamentali del volto di Cristo, come appaiono dalla testimonianza dei Vangeli: volto del Figlio, volto Sofferente e volto Glorioso. Dai Vangeli cogliamo anche tante altre sfumature di questo volto misterioso e luminosissimo, umano e divino, che riflette la gloria del Padre del cielo, e la sua intima natura di Dio-Amore misericordioso. Su di esse cercheremo di soffermarci nei prossimi numeri.



# “Un incontro con Dio che ci aspetta a braccia aperte, come fa il padre con il figlio prodigo”

(Papa Francesco)

## LETTURE BIBLICHE INTRODUTTIVE

### ◆ Dal libro dell'Esodo (Es 33,18-23)

*Mostrami la tua gloria!*

Sul monte Sinai, Mosè disse a Dio: «Mostrami la tua gloria!».

Gli rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome – “Signore” – davanti a te. A

chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia. Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo».

Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere».

### ◆ Dalla lettera agli Ebrei (Eb 1,1-6)

*Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio.*

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto



la purificazione dei peccati, sedette alla destra della Maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: "Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato?". E ancora: "Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?". Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: "Lo adorino tutti gli angeli di Dio".

◆ **Dal Vangelo di Giovanni** (Gv 14,6-11)

*Chi ha visto me, ha visto il Padre.*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?

Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse».

## L'ANNO SANTO DI PAPA FRANCESCO

- ◆ Stiamo celebrando *l'Anno Santo straordinario della Misericordia*.

### Le date

- ◆ Ricordiamo innanzitutto alcune date.
- Il primo annuncio di Papa Francesco è arrivato (davvero a sorpresa) il 13 marzo 2015, secondo anniversario della sua elezione a Papa.
  - La Bolla di indizione invece è stata presentata l'11 aprile, durante i Primi Vespri della Festa della Divina Misericordia. La Bolla è in-



titolata “*Misericordiae Vultus*” (Gesù Cristo, Volto della Misericordia del Padre).<sup>1</sup>

- Il Giubileo si è aperto: a Bangui, Repubblica Centrafricana, il 29 novembre 2015, prima domenica di Avvento (anche qui a sorpresa); a San Pietro, in Vaticano, l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata; e nelle Diocesi, il 13 dicembre 2015, terza domenica di Avvento.
- Il Giubileo si concluderà: nelle Diocesi, la domenica 13 novembre 2016; e a San Pietro, il 20 novembre 2016, solennità di Cristo Re.



## I motivi

- ◆ Ma per quali motivi Papa Francesco ha indetto questo Anno Santo?
  - Nei documenti viene indicato innanzitutto *un motivo formale*: il 50° anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II (dall'11 ottobre 1962 al 7 dicembre 1965). Ma forse questa spiegazione da sola non basta...
  - Viene indicato poi *un motivo generale*: svegliare tutta la Chiesa e renderla segno e strumento della missione che il Signore le ha affidato per il mondo intero: missione di annuncio, di santificazione e di carità.
  - Ma se dovesse esistere qualche altro *motivo particolare*, questo diventerà sicuramente più chiaro durante lo scorrere delle settimane e dei mesi...

## Il tema e il logo

- ◆ E qual è il grande tema – e il relativo logo – di questo Anno Santo?
  - Il tema è appunto quello della “Misericordia”: 1) la Misericordia

<sup>1</sup> Cf. Gv 14,1-11: Chi ha visto me, ha visto il Padre.



di Dio verso di noi; 2) e la misericordia nostra nei confronti degli altri.

- Diciamo subito che la parola “misericordia” è composta da due termini che sono uniti tra di loro in modo indissolubile: “miseria” e “cuore”. *La misericordia quindi è il cuore che si china in modo compassionevole sulla miseria, per alleviarla e – se possibile – per risanarla.*
- Il tema dell'Anno Santo viene espresso nel logo ufficiale innanzitutto con la figura di Gesù crocifisso e risorto che, assomigliando un po' al buon Pastore <sup>2</sup> e un po' al buon Samaritano, <sup>3</sup> continua a soccorrere ogni uomo perduto e ferito, guardandolo negli occhi con infinita benevolenza.
- Nel logo poi c'è anche il motto: «Misericordiosi come il Padre». Esso si rifà alla frase di Gesù: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36), esortazione che lega perfettamente la dimensione teologica (o verticale) del discorso, con quella morale (o orizzontale). <sup>4</sup>

### L'AMORE MISERICORDIOSO DEL SIGNORE

- ◆ Per entrare in sintonia con questo Anno Santo, mettiamoci in sintonia con il luogo dove ci troviamo: il Santuario di Collevale, un Santuario che è stato dedicato all'Amore misericordioso del Signore fin dal lontano 1959.
- ◆ Rivisitiamo alcuni punti fermi del suo messaggio spirituale, con l'aiuto della Beata Speranza Alhama Valera e di Santa Faustina Kowalska.

### Dio è Amore

- L'apostolo Giovanni (quello che ha poggiato il capo sul Cuore di Gesù) proclama: «Dio è Amore!». <sup>5</sup> Dio è Amore in se stesso ed è

<sup>2</sup> Cf. Lc 15,4-7: La parabola della pecorella smarrita.

<sup>3</sup> Cf. Lc 10,25-37: La parabola del buon Samaritano.

<sup>4</sup> Cf. Lc 6,35-38: Amate i vostri nemici... Siate misericordiosi...

<sup>5</sup> Cf. 1 Gv 4,7-16: Dio è amore.





Amore verso di noi. Questa è la sua natura più vera, la sua essenza più profonda. Dio è la Luce eterna che non è rimasta chiusa nella sua beatitudine trinitaria, ma si è effusa e comunicata, come purissimo dono di benevolenza...

- «Il mondo abusa della parola amore, perché erroneamente chiama amore la passione disordinata e la trasgressione criminosa. Questo non è amore! L'amore invece è un frutto dell'anima, è qualcosa di spirituale che viene dal Signore. E parlare di amore, è parlare precisamente delle virtù divine o della divina essenza». (Madre Speranza)

- ◆ Per capire però questa definizione, noi abbiamo bisogno di “scomporla”, in modo da coglierne tutti i riflessi e le sfumature... L'Amore del Signore verso di noi, infatti, è allo stesso tempo: creativo e provvidente, paterno e materno, sponsale e amicale, gratuito e fedele, giusto ed esigente, paziente e misericordioso, crocifisso e regale, redentivo e santificante...



- ◆ Evidenziamo brevemente alcune di queste caratteristiche.

### Amore paterno e materno

- La prima esperienza che noi abbiamo dell'amore è quella che si realizza in famiglia, ad opera dei nostri genitori: un'esperienza talmente importante che, se manca, se ne portano poi le conseguenze per tutta la vita.
- Ora, dire con la Sacra Scrittura che il Signore è per noi “come un padre e una madre”, significa dire: 1) che lui è la vera sorgente della vita; 2) e che in lui ritroviamo sia la forza e il senso di responsabilità della figura paterna, sia la tenerezza e l'attaccamento viscerale della figura materna. <sup>6</sup>

<sup>6</sup> Cf. Os 11,1-9: Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore.

- «Il Buon Gesù mi diceva che io devo fare in modo che tutti gli uomini lo conoscano non come un Padre offeso per le ingratitudini dei suoi figli, ma come un Padre pieno di bontà: che cerca con tutti i mezzi di confortare, aiutare e rendere felici i suoi figli; e che li segue e li cerca con un amore instancabile, come se Lui non potesse essere felice senza di loro». (Madre Speranza)
- «Mettiamo un interesse speciale nel far comprendere che Gesù è per tutti un Padre pieno di bontà, il quale ci ama con un amore infinito che non esclude nessuno... [Egli è] un Padre e una tenera Madre». (Madre Speranza)
- «Fa', Gesù mio, che tutti ti conoscano e ti amino...; e che tutti vedano in te la vera immagine del Padre del figliol prodigo...». <sup>7</sup> (Madre Speranza)

### Amore giusto e misericordioso...

- Proprio per il fatto di essere un “Padre fedele e premuroso”, il Signore rivolge il suo Amore a tutti e a ciascuno, in maniera uguale e proporzionata. Egli cioè non trascura nessuno e non fa preferenze per nessuno, ma rispetta i diritti fondamentali di ogni persona umana e anche i meriti acquisiti. Se così non fosse, il Signore non sarebbe giusto (cioè, equo); e mancando di questa virtù così importante, egli non sarebbe neppure Dio...
- Ma ci sono delle circostanze, nella vita del mondo o delle singole persone, nelle quali questa *logica della giustizia e del merito* diventa insufficiente; e allora il Signore ricorre alla *logica dell'amore e della gratuità*. Se così non fosse, il Signore forse sarebbe Dio, ma non sarebbe certo un Padre.

◆ E qui arriviamo, appunto, al “cuore pulsante” del Vangelo.

- Con le sue parole e il suo esempio, il Signore Gesù ci ha rivelato *l'Amore misericordioso* del Padre Celeste verso tutti i suoi figli, un Amore che – senza trascurare nessuno – si china di preferenza sull'uomo che è segnato da una qualche “miseria” o “necessità”, fino al punto che, quanto più grande è la miseria umana, tanto più grande è la Misericordia divina. <sup>8</sup>

<sup>7</sup> Cf. le due mani del Padre del figliol prodigo nel quadro del REMBRANT.

<sup>8</sup> Cf. Lc 15,1-32: Le tre parabole della misericordia.



- «Il Buon Gesù mi ha incaricato di comunicare: che Lui ama tutte le anime con la stessa intensità; e che, se esiste una qualche differenza, è proprio quella di amare di più quelle anime che, pur piene di difetti, si sforzano e lottano per essere come Lui le vuole; e che l'uomo più perverso, il più abbandonato e miserabile è amato da Lui con immensa tenerezza». (Madre Speranza)
- «Quanto più un uomo è povero, debole e miserabile, tanto più Gesù si interessa di lui: la sua misericordia cioè diviene più grande». (Madre Speranza)
- «Scrivi che quanto più grande è la miseria dell'uomo, tanto maggiore è il diritto che egli ha alla mia misericordia». (Suor Faustina)

◆ I fattori, quindi, che entrano in gioco sono due:

- Da una parte abbiamo la miseria dell'uomo, la quale può essere: o di tipo materiale (i poveri e gli emarginati...); o di tipo corporale (i malati e i sofferenti...); o di tipo morale (i malvagi e i peccatori...).
- E dall'altra abbiamo la Misericordia di Dio, la quale altro non è che *la qualità più profonda e commovente del suo Amore verso di noi*; o – se preferiamo – *il riflesso più bello e luminoso del suo Mistero “ad extra”*.
  - «Annuncia che la misericordia è il più grande attributo di Dio». (Suor Faustina)
  - «[In Dio,] l'amore [è] il fiore e la misericordia [è] il frutto». (Suor Faustina)

### ... specie verso i peccatori

◆ Chiarito il concetto, aggiungiamo una precisazione.

- Delle tre situazioni di necessità di cui abbiamo detto (miseria materiale, corporale e morale), la terza è sicuramente la più grave e pericolosa, perché è quella che procura dei danni sia nel tempo che nell'eternità.
- Ora, la Misericordia di Dio raggiunge il vertice, proprio quando si effonde sul peccatore, perché: voler bene a un povero o a un ma-



lato, è più che ragionevole; ma voler bene a uno che non se lo merita, è davvero eroico.

- «Non è molto tempo che mi hanno domandato da dove trae origine tanta misericordia divina. Mi chiedevano: Da dove procede questa tenera compassione umanamente inspiegabile verso i peccatori? Quale ne è la causa? La causa è che Gesù raddoppia il suo amore in proporzione della miseria dell'uomo. Mi sembra che tutte le qualità divine del Buon Gesù stiano sempre al servizio del suo amore: infatti, vediamo che Egli impiega la sua sapienza per riparare i nostri errori; la sua giustizia per correggere le nostre iniquità; la sua bontà e la sua misericordia per consolarci e colmarci di benefici; e infine la sua onnipotenza per sostenerci e proteggerci». (Madre Speranza)
- «Scrivi: Io sono più generoso con i peccatori che con i giusti. Per loro infatti sono sceso in terra e per loro ho versato il mio sangue. Non abbiano timore di avvicinarsi a me, perché sono essi che hanno maggiormente bisogno della mia misericordia... Io sono l'amore e la misericordia stessa. Non c'è miseria che possa misurarsi con la mia misericordia; né la miseria la esaurisce, poiché nel momento stesso che si dona essa aumenta». (Suor Faustina)

### Le possibili obiezioni

- ◆ L'esercizio della Misericordia da parte del Signore, specie nei confronti del peccatore, produce sempre delle resistenze e delle obiezioni.<sup>9</sup>
- ◆ Anche se il Signore non ne avrebbe bisogno, perché sa difendersi da solo, proviamo a “giustificare” il suo modo di ragionare e di operare.
  - Il Signore è “Giusto e Santo”, sempre e comunque. Egli però non desidera manifestare la sua Giustizia e la sua Santità solamente con il giudizio, la condanna e il castigo... Al contrario, essendo Giusto e Santo, egli ci vuole “giustificare” (cioè perdonare) e “santificare”, sempre e comunque.<sup>10</sup>

<sup>9</sup> Cf. Lc 15,25-32: La protesta del fratello maggiore nei confronti del padre.

<sup>10</sup> Cf. Rm 3,21-28: Essendo giusto, Dio ci giustifica per mezzo della fede.



- La benevolenza verso il peccatore non è mai, da parte del Signore, un atto di debolezza o di connivenza con il suo peccato. Al contrario, la Misericordia è precisamente la “medicina” che viene offerta al “malato” per il superamento della sua “malattia”. In ogni dottore, infatti, “l’amore” per il paziente coincide perfettamente con “l’odio” per la sua patologia.<sup>11</sup>
- La Misericordia, pertanto, non rinnega mai la Giustizia, ma la purifica da ogni tentazione di vendetta, la amplia secondo criteri di gratuità, e la subordina nettamente alle esigenze dell’Amore.<sup>12</sup> La Misericordia desidera sempre e soltanto una cosa: «Cercare e salvare ciò che era perduto».<sup>13</sup>

### **Ai piedi del Crocifisso**

---

- ◆ Tutte queste riflessioni sarebbero incomplete, se non ci conducessero sul Calvario, ai piedi della Croce. La rivelazione piena del Mistero del Padre, infatti, passa attraverso la passione, morte e risurrezione del Figlio, perché è soprattutto sulla Croce che Gesù diventa “il Volto della Misericordia”.
- ◆ E questo Volto, qui a Colleva, è particolarmente bello ed espressivo: è il Volto del grande “Crocifisso dell’Amore Misericordioso” (davanti al quale già siamo passati varcando la Porta Santa).
- ◆ Che cosa ci dice, dunque, questo Crocifisso, voluto direttamente da Madre Speranza e ricco di elementi propri rispetto a tante altre immagini sacre?
  - Esso ci dice, anzitutto, che sulla Croce il Figlio di Dio si è caricato di tutte le miserie dell’uomo: povertà materiali (è morto privo di tutto); patimenti corporali (è stato letteralmente martoriato); e soprattutto, degradazioni morali (si è fatto lui stesso “peccato” e “maledizione” per noi).<sup>14</sup>

<sup>11</sup> Cf. Mc 2,13-17: Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.

<sup>12</sup> Cf. Mt 20,1-16: Non posso fare delle mie cose quello che voglio?

<sup>13</sup> Cf. Lc 19,1-10: Zaccheo, scendi, perché oggi devo fermarmi a casa tua.

<sup>14</sup> Cf. 2 Cor 5,21: Dio lo fece peccato in nostro favore (cf. anche: Gal 3,13).



- Esso ci dice, inoltre, che sulla Croce il Figlio di Dio si è offerto volontariamente come Vittima di espiazione alla Giustizia divina (le cui esigenze non vanno mai mortificate...), pagando così il prezzo del nostro riscatto, un prezzo alto e doloroso che copre ormai i debiti dell'intera umanità.<sup>15</sup>
- Esso ci dice, infine, che sulla Croce il Figlio di Dio non ha inteso accusare o condannare nessuno, ma ha voluto scusare e difendere tutti, dicendo: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno!» (Lc 23,34). Così Gesù Crocifisso *chiede e ottiene per noi il perdono del Padre*, placa la Giustizia, attesta il primato dell'Amore e fa trionfare la Misericordia.<sup>16</sup>
  - «In questi momenti nei quali l'inferno lotta per togliere Gesù dal cuore dell'uomo, è necessario che noi lavoriamo quanto più possiamo affinché l'uomo conosca il suo Amore Misericordioso e veda in Lui un Padre pieno di bontà, che arde d'amore per tutti e che si offre a morire su una Croce, perché l'uomo possa vivere... Facciamo il possibile perché l'uomo non veda in Lui un Giudice bramoso di castigare, ma un Padre ricco di misericordia, desideroso di vederci ricorrere a Lui per poterci perdonare. Anche se fossimo stati i peggiori peccatori, non dobbiamo temere, perché il suo Cuore misericordioso ci perdona e ci ama con Carità infinita». (Madre Speranza)
- ◆ Ringraziamo il Signore Gesù... Adoriamo il suo Amore infinito... Accogliamo il suo abbraccio di riconciliazione... Diffondiamo il suo Regno...

### LA DUPLICE RISPOSTA DELL'UOMO

- ◆ Arrivati a questo punto, ci si impone una domanda molto concreta: se questo è l'Amore del Signore verso di noi, noi che cosa dovremmo fare? quale dovrebbe essere la nostra risposta verso di lui e verso gli altri?

#### La fiducia verso il Signore

- ◆ La risposta verso il Signore si esprime con una sola parola: "fiducia" (o - se vogliamo - "confidenza").

<sup>15</sup> Cf. Is 53,1-12: Il castigo che ci da salvezza si è abbattuto su di lui.

<sup>16</sup> Cf. Lc 23,33-46: In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso.



- Il Signore infatti continua ad essere Vittima di espiazione e Avvocato difensore anche per ciascuno di noi; lui ci ricerca ancora con l'interesse del Buon Pastore e ci accoglie con la festosità del Padre della parabola...



- Questa fiducia, quindi, non si fonda su noi stessi (non è una sorta di concessione psicologica da parte nostra), ma si fonda sulla fedeltà assoluta del Signore al suo Amore paterno e materno nei nostri confronti.

- Questa fiducia allontana da noi *la paura (o timore servile)* che sentirono i Progenitori nel Paradiso terrestre, quando si nascosero lontano da Dio; e che avverte ancora ogni peccatore che trasgredisce la Legge santa di Dio. E ci facilita il ritorno al Signore (pentimento in rapporto a singole colpe), e la permanenza nel suo Amore (conversione stabile e duratura).

- «Quanto mi ferisce la diffidenza di un'anima! Tale anima riconosce che sono santo e giusto, ma non crede che io sono misericordioso; e così non ha fiducia nella mia bontà. Ora, anche i demoni ammirano la mia giustizia, ma non credono alla mia bontà!». (Suor Faustina)

- «Le grazie della mia misericordia si attingono con un solo recipiente: e questo è la fiducia. Più un'anima ha fiducia, più ottiene. Sono di grande conforto per me le anime che hanno una fiducia illimitata; e su tali anime riverso tutti i tesori delle mie grazie. Sono contento quando chiedono molto, perché è mio desiderio dare molto, anzi moltissimo. Mi rattrista invece se chiedono poco, comprimendo i desideri dei loro cuori». (Suor Faustina)

- ◆ Come non applicare questo discorso alla Confessione sacramentale che a volte ci costa (specie quando l'abbiamo trascurata da tanto tempo), ma che diventa indispensabile, specie nel contesto di questo Anno Santo?



- «Desidero che tu dica... che usino quest'Acqua [del Santuario dell'AM] con molta fede e fiducia...; e che prima passino tutti a curare le loro povere anime, dalle piaghe che le affliggono, per questo mio Santuario, dove li sta aspettando non un Giudice per condannarli e dar loro subito il castigo, bensì un Padre che li ama, perdona, non tiene in conto e dimentica». (Madre Speranza)

### La carità verso i fratelli

- ◆ La risposta verso i fratelli si esprime, invece, con una duplice espressione: “opere di misericordia corporale” e “opere di misericordia spirituale”.
- La cosa importante da capire è che se ci impegniamo su questo versante della solidarietà (o della riconciliazione), non è per motivi semplicemente ideologici, ma per motivi essenzialmente teologici: perché nel bisognoso (o nel nemico) noi vediamo Gesù stesso; perché al bisognoso (o al nemico) vogliamo manifestare l'Amore del Signore; e perché il bisognoso (o il nemico) lo vogliamo avvicinare all'Amore del Signore.
- ◆ Ecco dunque le sette opere di misericordia corporale:
  - 1) Dar da mangiare agli affamati; 2) dar da bere agli assetati; 3) vestire gli ignudi; 4) alloggiare i pellegrini (o anche: *accogliere i forestieri*); 5) visitare gli infermi (o anche: *assistere gli ammalati*); 6) visitare i carcerati; 7) seppellire i morti.
  - «Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nella indifferenza che umilia, nella abitudinarietà che anestetizza l'animo, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo... Le nostre mani stringano le loro mani e tiriamoli a noi, perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di





indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo». (Papa Francesco, MV 15)

- «Sappiamo che qualsiasi servizio offriamo al prossimo, lo offriamo a Gesù in persona: egli infatti prende come fatto a se tutto il bene e il male che facciamo agli altri; e secondo questo saremo anche giudicati». (Madre Speranza)

◆ Ed ecco le sette opere di misericordia spirituale:

- 1) Consigliare i dubbiosi; 2) insegnare agli ignoranti; 3) ammonire i peccatori; 4) consolare gli afflitti; 5) perdonare le offese; 6) sopportare pazientemente le persone moleste; 7) pregare Dio per i vivi e per i morti.

- «Esigo da te atti di misericordia, che debbono derivare dall'amore verso di me. Devi mostrare misericordia sempre e ovunque verso il prossimo: non puoi esimerti da questo, né ritirarti, né giustificarti. Ti sottopongo tre modi per dimostrare misericordia: il primo è l'azione, il secondo è la parola, il terzo è la preghiera. In questi tre gradi è racchiusa la pienezza della misericordia; ed essa è una dimostrazione irrefutabile dell'amore verso di me. In questo modo l'anima esalta e rende culto alla mia misericordia..., poiché anche la fede più forte non serve a nulla senza le opere». (Suor Faustina)

- «Scrivi [queste parole] per le molte anime che talvolta si affliggono perché non posseggono beni materiali con i quali poter praticare le opere di misericordia. La misericordia spirituale ha un merito molto maggiore ed è accessibile a tutti. Se un'anima non pratica la misericordia in qualunque modo, non otterrà la mia misericordia nel giorno del giudizio. Oh, se le anime sapessero accumulare per sé tesori eterni, non verrebbero giudicate, perché avrebbero già prevenuto il mio giudizio con la misericordia!». (Suor Faustina)

◆ Come non applicare questo discorso a situazioni di precarietà (o di conflittualità) che forse riscontriamo attorno a noi e che attendono da parte nostra un pronto intervento, specie nel contesto di questo Anno Santo?

◆ Il motto dell'Anno Santo, «Misericordiosi come il Padre», altro non è che un invito all'esercizio concreto di queste quattordici opere di carità.



## LA SPIRITUALITÀ DELLA MISERICORDIA

- ◆ A volte, parlando della “spiritualità della misericordia”, c’è la tendenza a considerarla come una riflessione “debole” o “accomodante”, nel senso che pretenderebbe imporre un sorta di “buonismo” sterile e pericoloso.
- ◆ Dalle cose dette finora, invece, risulta che essa è una riflessione quanto mai “esigente” e – persino – “scomoda”. Riconsideriamo i perché.

### Le conseguenze operative

- In dimensione verticale, la spiritualità della misericordia è esigente perché ci “obbliga” alla conversione: ci spinge cioè a prendere coscienza di noi stessi, a ritrovare la familiarità con il Signore, a rimanere nel suo Amore, a lavorare con impegno nella sua vigna... E tutto questo non per timore, ma per amore: perché il Signore “merita” una risposta positiva.
- In questo senso, se la misericordia non risana il disordine morale che incontra sulla sua strada, ma si limita a coprirlo con una sorta di “velo pietoso”, non è una vera virtù divina o umana, ma una sua caricatura.
- In dimensione orizzontale, invece, la spiritualità della misericordia è esigente perché ci “obbliga” al senso di fraternità: ci spinge cioè ad uscire dai nostri egoismi, a superare l’indifferenza e il cinismo, a farci carico delle tribolazioni altrui, a perdonare di cuore... E tutto questo facendo leva sul nostro senso di umanità e sulla stessa fede che professiamo.
- In alcuni casi poi, specie quando si tratta delle “sette opere di misericordia corporale”, la spiritualità della misericordia ci costringe letteralmente “a mettere mano al portafoglio”, perché l’esercizio concreto della carità ha sempre i suoi costi. E l’Anno Santo che celebriamo è proiettato anche su questo versante operativo (cf. alcune proposte di Papa Francesco...).
- La spiritualità della misericordia, quindi, è quanto mai seria e im-



pegnativa su tutti i fronti: è ciò di cui ha bisogno il nostro povero mondo per curare le sue infermità (guerre, povertà, migrazioni; ingiustizie, corruzioni, immoralità...); ed è ciò di cui abbiamo bisogno anche noi...

- «L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo [ne] può essere privo... La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole». (Papa Francesco, MV 10)

### La preghiera per il mondo intero

- ◆ Ma c'è anche un'altra operazione che la spiritualità della misericordia ci consente di realizzare: quella di pregare per il mondo intero, in rapporto ai gravi pericoli che ci minacciano a causa della nostra stessa follia.



- ◆ È quello che richiedeva espressamente e fortemente Giovanni Paolo II nella sua Enciclica *“Dives in misericordia”*, fin dall'anno 1980:
  - «È necessario che quanto ho detto nel presente documento [DM] si trasformi in una ardente preghiera, si trasformi di continuo in un grido che implori la misericordia, secondo le necessità dell'uomo nel mondo contemporaneo... Come i profeti, facciamo appello a quell'amore [divino]... anche se l'umanità contemporanea meritasse per i suoi peccati un nuovo “diluvio”, come un tempo lo meritò la generazione di Noè [cf. Gen 6,5-8]... Imploriamo la misericordia divina per la generazione contemporanea!». (Giovanni Paolo II, DM 15)
- È necessario quindi fare nostra la supplica di Abramo per le città corrotte di Sodoma e Gomorra, affinché Dio non castighi il giusto

con l'empio, ma tenga conto dei meriti dei buoni per essere clemente con i cattivi. <sup>17</sup>

- È necessario far leva sui meriti infiniti dell'unico vero Giusto, il Signore nostro Gesù Cristo, che per noi ha patito la passione e la morte, per caricarsi lui stesso del castigo che tutti noi stiamo meritando. <sup>18</sup>

- «Eterno Padre, io ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del tuo diletteissimo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo, in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero... Per la sua dolorosa passione, abbi misericordia di noi e del mondo intero... Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi e del mondo intero». (Suor Faustina) <sup>19</sup>

- È necessario applicare al momento presente l'antica orazione della liturgia: «O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono...», <sup>20</sup> affinché egli ricavi il bene anche dal male.

- «Amore Misericordioso, non venire meno! Amore Misericordioso, sii infaticabile! Sii più grande di ogni male che è nell'uomo e nel mondo! Sii più grande di quel male che è cresciuto nel nostro secolo e nella nostra generazione! Sii più potente con la forza del Re Crocifisso!». (Giovanni Paolo II) <sup>21</sup>

- ◆ E questa stessa preghiera si avvale infine dell'aiuto materno di *Maria, la Mediatrice di tutte le grazie*. Lei infatti sta con le braccia aperte tra il cielo e la terra: per magnificare l'infinita misericordia divina; per intercedere con forza a nostro favore; e per distribuire le grazie che ottiene per noi.

- «Madre mia, tu che stai continuamente con le braccia aperte, implorando dal tuo Divin Figlio la sua misericordia per ogni bisogno..., intercedi perché si plachi la sua ira, la sua giustizia e il suo rigore; e perché liberi il mondo intero dal grande castigo che tutti abbiamo meritato...». (Madre Speranza) <sup>22</sup>

<sup>17</sup> Cf. Gen 18,20-32: Davvero sterminerai il giusto con l'empio?

<sup>18</sup> Cf. Is 53,5: Il castigo che ci da salvezza si è abbattuto su di lui.

<sup>19</sup> Santa Faustina Kowalska, *Coroncina della Divina Misericordia*.

<sup>20</sup> *Colletta della XXVI Domenica del Tempo Ordinario*.

<sup>21</sup> Giovanni Paolo II, *Visita a Collevaenza*, 22 novembre 1981.

<sup>22</sup> Beata Speranza Alhama Valera, *Supplica a Maria Mediatrice* (anno 1959).



- ◆ In questo senso, è possibile interpretare il presente Anno Santo, che va dal 2015 al 2016, anche come una preparazione immediata e provvidenziale al centenario delle apparizioni di Fatima, che si celebrerà nel 2017.
- ◆ La conversione infatti, tanto a livello individuale che generale, conserva sempre il suo carattere di necessità, anzi di urgenza: <sup>23</sup>
  - «Scrivi: Prima che io venga come Giudice giusto, spalanco la porta della mia misericordia. Chi non vuole passare attraverso la porta della mia misericordia, deve passare attraverso la porta della mia giustizia». (Suor Faustina)

### Ricapitolando...

---

- ◆ Ricapitolando le cose esposte fin qui – e in sintonia con il Magistero della Chiesa su questo stesso tema –, <sup>24</sup> possiamo dire che:
  - La Misericordia divina bisogna: 1) annunciarla (avvalendoci soprattutto della rivelazione biblica); 2) accoglierla (con la conversione personale e la frequenza dei Sacramenti); 3) praticarla (immettendola in vari modi nella vita dei singoli e dell'intera società); 4) e invocarla (perché si effonda con forza sulle miserie e sui pericoli del mondo contemporaneo).

## GLI ADEMPIMENTI DELL'ANNO SANTO

- ◆ Completiamo la nostra riflessione, mettendo a fuoco alcuni adempimenti che sono tipici anche di questo Anno di grazia che stiamo vivendo.

### Il Pellegrinaggio giubilare

---

- ◆ L'Anno Santo è caratterizzato, in primo luogo, dal segno del Pellegrinaggio. Quali sono i suoi significati a livello spirituale?

<sup>23</sup> Cf. Lc 13,1-9: Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

<sup>24</sup> Cf. in particolare: Giovanni Paolo II, *Dives in Misericordia*, n. 12.





- Il Pellegrinaggio è anzitutto immagine del nostro cammino terreno verso la Patria celeste, dato che «non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura» (Eb 13,14). Questo significato ci invita a non appesantirci o soffermarci più del necessario lungo la strada. <sup>25</sup>

- Il Pellegrinaggio inoltre è immagine del cammino nella fede, che va affrontata necessariamente come popolo, cioè come Chiesa,

articolata in Diocesi, parrocchie, gruppi e comunità... Questo significato ci invita ad uscire dal nostro individualismo religioso per integrarci con gli altri. <sup>26</sup>

- Il Pellegrinaggio infine è immagine di quel processo di conversione, che siamo chiamati ad avviare o a rafforzare, per raggiungere una migliore sintonia spirituale con il Signore e con i fratelli. Questo significato ci invita a non sentirci mai perfetti o arrivati, ma a progredire fino alla fine. <sup>27</sup>

### La Porta santa

---

- ◆ Il Pellegrinaggio giubilare culmina poi con il passaggio attraverso la Porta santa. Anche qui: quali sono i suoi significati a livello spirituale?
  - La Porta santa raffigura il Signore Gesù: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore... Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo... Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbon-

<sup>25</sup> Cf. 1 Cor 7,29-31: Il tempo si è fatto breve. Passa la scena di questo mondo.

<sup>26</sup> Cf. At 4,32-35: La moltitudine dei credenti aveva un cuor solo e un'anima sola.

<sup>27</sup> La Bolla *Misericordiae Vultus* (n. 14), per le tappe di questo pellegrinaggio spirituale, fa riferimento a Lc 6,37-38: Non giudicate, non condannate, perdonate e date...



danza» (Gv 10,7-10). Essa quindi è simbolo di salvezza: 1) salvezza nel tempo (la Porta della Chiesa, ovile e gregge del Signore); 2) e salvezza nell'eternità (la Porta del Cielo).

- Ma nel contesto dell'*Anno Santo della Misericordia*, essa esprime anche una sorta di abbraccio: <sup>28</sup> 1) l'abbraccio festoso e gioioso che il Signore ci riserva ogni volta che ci avviciniamo a lui affaticati e stanchi, o contriti e umiliati; <sup>29</sup> 2) e l'abbraccio solidale e generoso che anche noi dovremmo offrire al nostro prossimo, per un sostegno materiale o spirituale. <sup>30</sup>

### L'Indulgenza giubilare

---

- ◆ L'Anno Santo è caratterizzato infine dalla possibilità di ottenere uno speciale dono di grazia, che si chiama “indulgenza”. Questa può essere applicata o a noi stessi, o ai nostri defunti, per la remissione totale o parziale delle “pene temporali” (cioè, non eterne) del Purgatorio. <sup>31</sup>
- ◆ Proviamo ad elencare i diversi “atti” che ci vengono richiesti.
  - Occorrono innanzitutto alcuni ATTI ESTERNI, che sono in fondo i più facili da compiere, ma che – da soli – non possono bastare:
    - 1) **Visitare questo Santuario, passando per la Porta santa;**
    - 2) **Recitare in questo luogo il Padre nostro (siamo figli di Dio); il Credo (abbiamo una fede); e una preghiera per il Papa (formiamo la Chiesa);**
    - 3) **Fare in questa stessa occasione, oppure nell'arco dei 15 giorni: la Confessione sacramentale; e la Comunione eucaristica.**
  - Occorre poi un ATTO INTERNO, che è sicuramente il più difficile da realizzare e – proprio per questo – il più importante di tutti:

<sup>28</sup> Le due ante della Porta che si apre danno l'idea di due braccia che accolgono.

<sup>29</sup> Cf. Lc 15,20: Suo padre gli si gettò al collo e lo baciò.

<sup>30</sup> Cf. Lc 10,33: Un Samaritano lo vide e ne ebbe compassione.

<sup>31</sup> Queste, in genere, sono causate dalla imperfezione dei nostri atti di pentimento.



4) **Fare (magari nella Confessione) un atto perfetto di pentimento interiore, che includa il distacco da tutti i propri peccati, anche quelli veniali.** <sup>32</sup>

- Sarebbe poi molto opportuno compiere un ATTO AGGIUNTIVO, che si ispiri al messaggio specifico di questo Anno Santo, e cioè:

5) **O un'opera significativa di misericordia corporale (realizzata o a livello privato, o in collaborazione con iniziative comunitarie di carità);**

6) **O un'opera significativa di misericordia spirituale (come, ad esempio, un gesto di perdono e di riconciliazione con un nemico personale).**

- ◆ A Collevalezza, infine, a tutto ciò può abbinarsi anche un gesto di tipo devozionale con l'Acqua del Santuario: Acqua che costituisce, appunto, “un segno della Grazia e uno strumento della Misericordia del Signore”.
- ◆ Concludiamo con una invocazione filiale alla nostra Madre del Cielo.

*O Maria,*

*Madre dell'Amore misericordioso di Dio fatto carne,*

*Regina potente e clemente verso tutti i tuoi figli:*

*guidaci sempre per mano*

*sulla via del pentimento e della conversione,*

*così da entrare per la Porta della salvezza;*

*e aiutaci a non chiudere mai*

*la Porta della solidarietà e della riconciliazione*

*verso i nostri fratelli.*

*Te lo chiediamo come singoli, come famiglie*

*e come comunità ecclesiali. Amen.*

*(P. Gabriele Rossi fam)*

<sup>32</sup> Questo atto interiore diventa poi spinta propulsiva per i necessari cambi esteriori.





## Dio non ha nemici

*Carissimo,*

incognite, terrore, morte, ma è tempo di Natale, di misericordia. L'impossibile di un Dio che decide di decadere dalla sua situazione di Dio, che nasce dal grembo dell'umanità, che, sulla croce, giustifica gli uomini che lo uccidono.

È il Natale del Giubileo, di un Dio che non fa la guerra, che non uccide, che rimprovera Pietro che si mette per difenderlo.

Ecco, un Dio di cui dobbiamo ancora meravigliarci. Così, Papa Francesco ha aperto sulle ferite del mondo la misericordia del Giubileo, un tempo per entrare nel cuore di Dio, per stupirci, per innamorarci, per testimoniare il suo amore eccessivo, gratuito, inverosimile.

Per riappropriarci dello "scandalo" di Dio. Un Dio che si dichiara, che *"si sente responsabile"* della nostra felicità.

La felicità dei suoi figli (carnefici e vittime, tutti figli), il che significa superare intolleranze, razzismi, parzialità, guerre, abuso della verità.

La verità non è Dio che uccide, ma il decadimento di un Dio che ci impone di pensare, di volere, di lottare, per una terra altra: *"E il lupo abiterà con l'agnello, e la pantera si sdraierà accanto alla capretta, e il bambino metterà le sue mani nel covo dei rettili"*.

Giurare sul giorno di Natale, in cui si capisca che è terrorismo uccidere ma è anche terrorismo non amare. Chi non ama uccide.

Il giorno nuovo, di tutti, in cui appartenere all'unica famiglia umana.

NINO BARRACO





# Acqua dell'Amor

**Gesù, Fonte di vita,  
fa' che gustando di Te, io non abbia altra sete che di Te**

Un ulteriore simbolo attribuito all'acqua è quello utilizzato dai Maestri di spirito per parlare della preghiera, che può zampillare e dissetare all'improvviso senza fatica, per puro dono di Dio o come ricompensa ad una lunga, faticosa e perseverante ricerca. Come l'acqua la preghiera è dono e insieme conquista, e poiché non si può improvvisare e necessita di tutta la nostra collaborazione, proveremo a **imparare a pregare alla scuola di Madre Speranza**

10

## **PREGHIERA DI ASCOLTO**

**L**a principale caratteristica dell'amore per il Signore Dio in Madre Speranza era la continua ricerca della Sua volontà, per poterla ogni giorno compiere fedelmente, fino ad arrivare, negli anni, a conformare completamente la propria volontà a quella di Dio. Poter compiere perfettamente tutto quello che il Signore avrebbe voluto da lei, era il motivo della sua costante richiesta di preghiera ai Figli e alle Figlie.

Per le persone sante, come per ognuno di noi, il luogo privilegiato per conoscere la volontà di Dio è la Sua Parola accolta nella meditazione, cuore della preghiera di ascolto. Ma come raccomandano sia Madre Speranza che ogni maestro di spirito, è necessario accogliere la Parola di Dio nella preghiera di ascolto con la stessa adorazione che dobbiamo avere per l'Eucaristia, corpo di Cristo.

*“Per possedere la vita divina è necessario nutrirsi del Pane eucaristico e cibo dell'anima è la divina Parola; sia per acquistare che per conservare la vita soprannaturale che scaturisce dal cuore di Dio sono necessarie entrambe: Alimento e Luce. La parola di Dio è la luce delle nostre anime, il sacramento dell'Eucaristia è nostro Pane di vita”. (El pan 8, 1308-9)*

Così non si può pregare con la Parola leggendola in modo superficiale, senza amore o con la fretta di conoscere una soluzione, per semplice curiosità, con la presunzione che basti solo l'intelligenza per comprendere la volontà di Dio attraverso la Parola.

*“E' necessario venerare con umiltà e sottomissione di giudizio la divina Parola del nostro Maestro e dobbiamo accoglierla con grande gioia e sincera gratitudine perché sono immensi i tesori che racchiude. Ma non basta solo accogliere con amore e gratitudine la Parola, è anche necessario ascoltarla con sincerità, che sia garanzia inestimabile per eliminare dal cuore del discepolo ogni doppiezza, ipocrisia, tentativo di riduzione o di esclusione.*

*Quanti orgogliosi sapienti, farisei e scribi, davano a Gesù il titolo di Maestro e si avvicinavano a Lui con parole ossequiose sulle labbra e sentimenti di astio nel cuore!...Falsità e ipocrisia! Lungi da noi la simulazione e la menzogna.” (El pan 8, 1304-5)*

Ancora una volta, per pregare davvero, dobbiamo ricordare di essere solo povere creature di fronte al Creatore, tornare a *“Presentarsi a Gesù come un bambino cieco, sordo e derelitto”* (El pan 1,80), annullare ogni assurda presunzione e attendere nell'umiltà che la sua grazia ci visiti con un messaggio per noi, mentre adoriamo nella meditazione la sua Parola.

Maria Antonietta Sansone



# e Misericordioso



**Seguiamo la pubblicazione di ricordi inediti di Madre Speranza, grazie ottenute dalla sua preghiera mentre era in vita, che solo da poco tempo ci sono state riferite dai beneficiati. Perché non vada perduto alcun ricordo, invitiamo anche i nostri lettori, che hanno ottenuto dalla preghiera di Madre Speranza una particolare grazia, a volerla condividere con tutti noi, scrivendo il loro ricordo e inviandolo, per la pubblicazione in questa pagina, alla Redazione.**

*Nel 1963 ricevetti una lettera da mio padre che mi chiedeva di raccomandare a Madre Speranza mia sorella, perché potesse portare a termine la sua terza gravidanza. Le due gravidanze precedenti, infatti, si erano interrotte spontaneamente intorno al quinto mese con la morte del bambino, nonostante tutte le precauzioni intraprese.*

*Andai dalla Madre e le spiegai tutto.*

*La Madre mi rispose che avrebbe pregato, di riferire a mia sorella che doveva fare quanto le avrebbero raccomandato i medici e di mandarle l'Acqua del Santuario perché la bevvesse ogni giorno, pregando anche la novena all'Amore Misericordioso. Così feci e grazie ad un'occasione mandai in Spagna alcuni litri di Acqua del Santuario.*

*Qualche tempo dopo, mi scrisse mia sorella dicendo che i medici le avevano raccomandato il riposo assoluto a letto e che lei così stava facendo, ma soltanto da quando aveva cominciato a bere l'Acqua del Santuario e a pregare la novena all'Amore Misericordioso si era sentita meglio.*

*Continuando a pregare e a fare quanto aveva consigliato la Madre, qualche mese dopo mi arrivò un'altra lettera di mio padre che ringraziava l'Amore Misericordioso perché ci aveva concesso ancora un miracolo: era nato, vispo e in perfetta salute, mio nipote.*

Suor Giovanna



P. Ireneo Martín fam

Novembre 2015

# Voce del Santuario



## Il pellegrinaggio

*“Il pellegrinaggio è un segno peculiare nell’Anno Santo, dice Papa Francesco, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l’essere umano è viator, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi. Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,37-38)”. (Misericordiae Vultus, 14 Papa Francesco)*

Dalle considerazioni del Papa, quali sono i significati del pellegrinaggio a livello spirituale? Il pellegrinaggio è, anzitutto, immagine del nostro cammino terreno verso la Patria celeste, dato che «non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura» (Eb 13,14). È immagine del cammino cristiano che portiamo avanti nella fede, non come singoli, ma come popolo, cioè come Chiesa, articolata in Diocesi, parrocchie, gruppi e comunità... E’ immagine di quel processo di conversione, che siamo chiamati ad avviare o a rafforzare, per raggiungere una migliore sintonia spirituale con il Signore e con i fratelli. Il pellegrinaggio è uno dei momenti più favorevoli, nel quale il popolo di Dio si accosta alla celebrazione dei sacramenti della Riconciliazione e dell’Eucaristia e, infine, riceve l’Indulgenza plenaria.

Nell’Anno Santo le mete principali del pellegrinaggio, oltre alla Terra Santa, sono le quattro basiliche maggiori di Roma (San Pietro in Vaticano, San Giovanni in Laterano,

Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura), dove è possibile ottenere l'indulgenza. In ogni diocesi sono stati indicati i luoghi di pellegrinaggio legati al Giubileo. Nella Diocesi di Orvieto-Todi il Vescovo Mons. Benedetto Tuzia ha scelto il Santuario dell'Amore Misericordioso di Colleva- lenza.

## XVI Assemblea sacerdoti diocesani SDFAM-FAM e I° convegno per confessori

A Colleva- lenza, presso la struttura di acco- glienza del Santuario dell'Amore Miseri- cordioso, dal 9 al 13 novembre si è svolta la XVI Assemblea dei Sacerdoti Diocesani con voti e della Delegazione italiana dei Fi- gli dell'Amore misericordioso.

I giorni 10 e 11, sono stati dedicati al I° Convegno per Confessori sul tema *“Confes- sori, vero segno della Misericordia del Pa- dre”*(MV,17), in totale condivisione con il pensiero di Papa Francesco che nella Bolla di Indizione del Giubileo della Misericor- dia scrive: *“Non ci si improvvisa confessori. Lo si diventa quando, anzitutto, ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono. Non dimentichiamo mai che essere confessori significa partecipare della stessa missione di Gesù ed essere segno concreto della continuità di un amore divino che perdona e che salva. Ognuno di noi ha ricevuto il dono dello Spi- rito Santo per il perdono dei peccati, di questo siamo responsabili. Nessuno di noi è padrone del Sacramento, ma un fedele servitore del per- dono di Dio. Ogni confessore dovrà accogliere i fedeli come il padre nella parabola del figlio prodigo: un padre che corre incontro al figlio nonostante avesse dissipato i suoi beni”*.

Seguendo il filo conduttore tracciato dal Papa, martedì 10 novembre si è svolta l'As- semblea. In mattinata P. Aurelio Pérez, Su- periore generale FAM, ha esposto il tema





Da Bologna



Comunità Filippina di Roma



Da Gaeta



Da Lecce



Da Milano

su “ *Il confessore: “giudice severo” o “padre buono”?* La testimonianza della Beata Madre Speranza e il Magistero di Papa Francesco”, nel pomeriggio Don Mauro Salciarini su “*Non ci si improvvisa confessori*” (MV, 17). *La mia esperienza di confessore e padre spirituale in Seminario*”. I due relatori ci hanno fatto vivere momenti che, oltre a illuminarci con la dottrina, ci hanno trasmesso una viva esperienza di fede e una testimonianza di vita concreta.

Mercoledì 11 novembre al mattino Sr. Om-bretta Pettigiani, docente di Sacra Scrittura, ha illustrato l’argomento con una chiara catechesi su “*L’incontro dei peccatori con il Vultus misericordiae di Gesù, secondo il Vangelo*”. Nel pomeriggio Don Luciano Avenati liturgista e parroco di Norcia col tema “*Misericordia e verità s’incontreranno*”. *Rivisitando l’Ordo Penitentiae*”, ha completato la sua relazione con esempi pratici. Si è concluso così questo bel convegno sui confessori seguendo le indicazioni del Papa.

Giovedì 12 novembre, alle ore 06.30 nella Concelebrazione eucaristica, hanno iniziato ufficialmente il Postulantato come SDFAM: Don Marko Cosentino, Don Giuseppe di Giovanni, Don Leandro Giugno, Don Ivan Graci, Don Domenico Lipani. In giornata c’è stata una visita turistica a Gubbio, molto apprezzata dai sacerdoti. Venerdì 13 novembre si è tenuta l’assemblea conclusiva e la programmazione guardando al Giubileo della Misericordia.

## Convegno CISM

Dal 16 al 20 novembre a Collevalenza, ha avuto luogo il convegno nazionale “Area di animazione della vita consacrata per i Formatori religiosi” promosso dal CISM, sul tema: “*Legami di amore. Vita consacrata e famiglia, reciprocità formative*”. Il convegno, con 150 partecipanti, sapientemente coordi-

nato da don Beppe Roggia, sdb, ha preso le mosse dall'intervento di Mons. Paolo Martinelli ofm, Vescovo ausiliare di Milano, che con sguardo profondo ci ha introdotti nella teologia della vita consacrata e del matrimonio. La verginità non si comprende al di fuori di una grande stima nei confronti del matrimonio e non si può comprendere la sacramentalità del matrimonio, senza godere della bellezza della verginità consacrata.

Il confronto è proseguito in modo provocatorio, accattivante e certamente stimolante, con la riflessione di suor Roberta Vinerba, una francescana diocesana, docente di teologia morale, che opera nella Chiesa che è in Perugia.

Il prof. Pietro Cavaleri, psicologo, ha aiutato i convegnisti a sintetizzare e a focalizzare il centro della riflessione intorno all'amore in quanto tale, che contraddistingue entrambe le scelte di vita.

L'ultimo intervento è stato certamente la degna conclusione di un convegno ricco e pieno, quello del prof. Marco Guzzi, poeta e filosofo. Da uomo sposato, con uno stile fortemente provocatorio, ha guidato i convegnisti a leggere la crisi come momento di crescita, tempo evolutivo, pieno di germi di speranza.

Come ogni anno, il Convegno si dimostra un'occasione propizia per i religiosi di vivere un'esperienza di comunione e di formazione molto forte, che può anche diventare una ripresa della vita ordinaria con



Da Napoli centro



Da Narni



Da Orta di Atella



Da Napoli



Convegno Formatori CISM



Da Napoli



Da Ottaviano (NA)



Da Ravenna



Da Roma

una nuova consapevolezza, con la comprensione di nuovi orizzonti e di nuove possibilità, sia per la famiglia che per la vita consacrata.

## Esercizi Spirituali per sacerdoti

Dal 23 al 27 novembre P. Aurelio Pérez, Superiore generale FAM, ha guidato l'ulti-

mo corso di Esercizi spirituali proposto dal Santuario ai presbiteri diocesani.

Il corso autunnale di esercizi ha visto quest'anno la partecipazione di una cinquantina di sacerdoti. Tra i partecipanti a Collevaleza vi erano il Cardinal Sgreccia e Mons. Mario Ceccobelli, vescovo di Gubbio, spesso presenti in tali circostanze. Le meditazioni che hanno avuto per tema: *“Alla ricerca del “Vultus Misericordiae” con il Vangelo di Giovanni”*, sono state proposte e guidate da P. Aurelio Pérez. L'ascolto dei brani più importanti del quarto Evangelista, con la Parola pregata, scrutata e spezzata nella riflessione, in un clima di raccoglimento e di fraternità sacerdotale, hanno dato la possibilità ai fratelli partecipanti di avvicinarsi all'Amore, al Volto tenero della Misericordia.

Interessante l'aggiornamento proposto dal Cardinal Sgreccia sui temi della Bioetica e della pastorale familiare nell'ultima meditazione. D. Marco ha animato con maestria musicale le Celebrazioni eucaristiche nel Santuario e la Liturgia delle ore di questi giorni, facendo maggiormente gustare la bellezza del vero culto a Dio.

## Avvento e Natale nel segno dell'Anno della Misericordia

Un nuovo anno liturgico ci è donato dal Signore, anno che si annuncia, sin dall'inizio, ricco di grazia perché, dalla solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, *“aurora di salvezza al mondo intero”* e *“Ianua Coeli”*, tutta la Chiesa sarà introdotta nel **Giubileo della Misericordia** indetto da Papa Francesco. La memoria degli inizi della redenzione in Maria, madre di Cristo e della Chiesa, segno della nuova umanità, diventa la chiave per entrare in questo anno di grazia. *«Un Anno Santo straordinario»* - scrive il Papa - *nel quale Dio non si stanca mai di spalancare*



*la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita».*

In particolare nel tempo di Avvento e di Natale siamo invitati a *lasciarci sorprendere* da un Dio ricco di misericordia, che continua a visitare questo suo Santuario con l'apertura della Porta Santa il 13 Dicembre. Ogni pellegrino è chiamato a lasciarsi sorprendere dal Signore che *“ha concesso misericordia e si è ricordato della sua alleanza”* (cfr Lc 1,72). Essa si rivela come «alleanza» nuova e definitiva «*nella pienezza del tempo*», nel volto di Cristo Gesù nato dalla Vergine Maria, nelle sembianze di un piccolo e semplice Bambino, “Porta sempre aperta”. Dal 29 novembre al 7 dicembre si sta celebrando con molto fervore in Santuario, nell'ormai imminente Anno Santo, la solenne novena a Maria Immacolata: **Madre della Misericordia!**

Come rettore del Santuario vi invito quindi in questo avvento ad accogliere i segni di Dio che ci viene a visitare con la sua grande misericordia. A tutti e a quanti hanno visitato o visiteranno il Santuario il mio augurio di un Santo Natale. Siate felici entrando per la Porta Santa di Betlemme!

## I pellegrinaggi

Il flusso dei pellegrini durante il mese di novembre è aumentato riguardo agli anni precedenti. Ogni sabato e ogni domenica siamo stati visitati da centinaia di pellegrini da ogni parte d'Italia e dall'estero. Come il mese di ottobre, anche il mese di novembre, nei giorni di sabato il Santuario ha aperto le Piscine tutto il giorno per accogliere i tantissimi pellegrini che desideravano fare l'immersione nell'Acqua dell'Amore Misericordioso. Dal 5 all'8 novembre si è svolto alla Casa del Pellegrino il 21° Corso donne dei Cursillos di cristianità guidato e curato con tanta dedizione da Don Giuliano Pagliaric-





Cursillo di Cristianità Donne  
Diocesi Orvieto-Todi



Da Spoleto



Dall'Argentina



Cursillo di Cristianità Uomini Diocesi di  
Orvieto-Todi

ci. La serata di chiusura è stata toccante per la presenza di tanti amici cursillisti, provenienti anche dalle altre diocesi vicine. Onore e gloria al Signore e... al nostro carissimo D. Giuliano!

Dal 20 al 22 novembre si è tenuto anche il Corso Uomini dei Cursillos di Cristianità guidato da D. Marcello Cruciani.

Tra i tanti pellegrinaggi va segnalato che sabato 21 novembre, ben 500 pellegrini del gruppo "Cinque pani", animati da Don Francesco di Firenze, hanno trascorso l'intera giornata al Santuario, partecipando al mattino alla Liturgia Penitenziale e delle Acque e quindi alla S. Messa del Pellegrino, concludendo con la visita guidata all'opera di Madre Speranza.

## Gruppi novembre

Acerra, Afragola (NA), Amelia (TR), Anagni, Arezzo, Assisi, Aversa, Badia Polesine (RO), Bari, Barletta, Benestare (RC), Bologna, Caivano (NA), Caserta, Casoria, Cassina de' Pecchi (MI), Castellammare di Stabia, Cellino San Marco (BR), Cerea (VR), Cerignola, Chiusi Scalo, Cittanuova-Gioia Tauro (Calabria), Civitavecchia, Cosenza, Cremona, Fabriano, Firenze, Formigine (MO), Fratta Maggiore, Gaeta (LT), Gallarate (VA), Genova, Guidonia (RM), Isola d'Elba, Isola di Capo Rizzuto (Calabria), Lanciano (CH), Latina, Maddaloni (CE), Madonna di Campiglio, Mantova, Massa e Cozzile (PT), Montefalco, Napoli, Nocera Inferiore (SA), Norcia, Ottaviano (NA), Padova, Parma, Penne (Pescara), Perugia, Picciano (PE), Pompei, Pontedera (FI), Ponzano, Pozzuoli (NA), Prato, Putignano (BA), Spagna, Ravenna, Reggio Emilia, Rocca Piemonte (SA), Roma, Ronco, Rovigo, S. Anastasia (NA), S. Felice a Cancelli (NA), Salerno, San Lucido (CS), San Martino in Colle (PG), San Terenziano (PG), Santa Croce del Sannio (BN), Sant'Ellero (FI), Filippine, Francia, Sasso Corvaro (PU), Sezze Scalo (LT), Siano (SA), Siena, Sorrento, Roma, Spoleto, Subiaco, Sulmona, Terni, Torre de Greco, Verona, Berzano (RN), Vibo Valentia, Vico Equense, Vigevano, Vinchiaturo (CB), Visciano-Nola (NA), Viterbo, Bari, Milano.

# 2015

## iniziative a Collevalezza

13 Dicembre Apertura Porta Santa  
del Santuario

Dal 31 dicembre  
al 2 gennaio Capodanno delle famiglie

### SERVIZI DI PULLMAN

#### PER Collevalezza

|                         |       |  |             |
|-------------------------|-------|--|-------------|
| da Roma Staz. Tiburtina | 7,15  | Ditta Sulga  | feriale     |
| da Roma Staz. Tiburtina | 8,15  | Ditta Sulga  | festivo     |
| da Roma Staz. Tiburtina | 14,00 | Ditta Sulga  | feriale     |
| da Roma Staz. Tiburtina | 16,00 | Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>        | festivo     |
| da Roma Staz. Tiburtina | 16,00 | Ditta Sulga - <i>Fermata al Bivio paese Collevalezza</i> | feriale     |
| da Fiumicino            | 16,30 | Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>        | festivo     |
| da Fiumicino            | 17,00 | Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>        | feriale     |
| da Napoli               | 8,15  | Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>      | giornaliero |
| da Pompei               | 7,15  | Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>      | giornaliero |
| da Roma Staz. Tiburtina | 18,00 | Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>        | festivo     |
| da Roma Staz. Tiburtina | 18,30 | Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>        | feriale     |

#### DA Collevalezza

|                          |       |  |   |
|--------------------------|-------|--|---|
| per Roma Staz. Tiburtina | 7,40  | Dal bivio paese Collevalezza   | feriale   |
| per Roma Staz. Tiburtina | 14,45 | Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i> | feriale   |
| per Roma Staz. Tiburtina | 15,20 | Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i> | festivo   |
| per Napoli - Pompei      | 14,45 | FERIALI (Navetta)  | ( <i>Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*</i> )<br>giornaliero |
|                          | 15,20 | FESTIVI (Pullman di linea)   |   |
| per Roma - Fiumicino     | 8,10  | Da Todi Pian di Porto  | festivo   |
| per Roma - Fiumicino     | 8,40  | Da Todi Pian di Porto  | feriale   |
| per Roma - Fiumicino     | 9,10  | Da Todi Pian di Porto  | festivo   |
| per Roma - Fiumicino     | 9,40  | Da Todi Pian di Porto  | feriale   |

\* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

### Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

### Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)  
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa  
18,30 Vespri, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 06,30 e 17,00.

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet <http://www.collevalenza.it>  
Centralino Telefonico 075-8958.1  
Conto Corrente Postale 11819067

## CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83  
E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

## TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni  
Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228  
E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola  
Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291  
E-mail: [roccolospinanza@libero.it](mailto:roccolospinanza@libero.it) - <http://www.speranzagiovani.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**  
Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)

## Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

## Come arrivare a COLLEVALENZA



### Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



### Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



### In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.